Anno 49.° N. 169

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 27 giugno 1915

Conto corrente con la posta

CONTINUA L'AZIONE DELL'ARTIGLIERIA SULLA FRONTIERA DELLE ALPI

I nostri progressi lungo l'Isonzo

Ardita operazione del genio al canale di Monfalcone

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26. (ore 22.20). — *COMANDO SUPREMO* — 26 GIUGNO 1915

NULLA D'IMPORTANTE DA SEGNALARE PER LA FRONTIERA DEL TIROLO-TRENTINO, LUNGO LA QUALE CONTINUA IN PIU' PUNTI L'AZIONE DELL'ARTIGLIERIA A DISTANZA.

IN CARNIA SI EBBE, NELLA PASSATA NOTTE, L'ORMAI SOLITO VANO ATTACCO CONTRO IL FREIKOFEL. AD OCCIDENTE DEL PASSO DI MONTE CROCE LE NOSTRE TRUPPE OCCUPANO LA CIMA DELLO ZELLENKOFEL.

LUNGO LA FRONTIERA DELL'ISONZO I NOSTRI PROGRESSI, OLTRE IL FIUME, SI SVOLGONO CON LENTEZZA MA INCESSANTEMENTE. PER RENDERE PIU' RAPIDA LA DECRESCENZA DEGLI ALLAGAMENTI IN CORRISPONDENZA DEL BASSO ISONZO VENNE ORDINATA L'OSTRUZIONE DEL CANALE DI MONFALCONE ALL'INCILE. L'OPERAZIONE FU DA UN REPARTO DEL GENIO ARDITAMENTE COMPIUTA SOTTO IL FUOCO DELL'AVVERSARIO.

VIOLENTI TEMPORALI NEL POMERIGGIO DEL 25 E NELLA NOTTE SUL 26 HANNO DISTURBATO L'AZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE, SPECIALMENTE NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DI GUERRA.

GENERALE *CADORNA*

Sul teatro orientale

I combattimenti sul Niemen

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

« *Durante la notte del 24 e per tutta la giornata successiva si sono avuti nella regione di Chavli duelli di artiglieria e scontri di avanguardie sul fronte Laizko-Opolany e lungo la riva destra del Niemen.*

« *Ad ovest del medio Niemen una offensiva notturna dei tedeschi tra la ferrovia Devna-Virballen e le paludi di Amalva è stata respinta dal nostro fuoco.*

« *Sul fronte del Narew vi è stato un vivo fuoco di artiglieria con scontri locali di avanguardia. Il fuoco è stato violentissimo nella notte del 24 nella regione delle vallate di Omulow e di Objitz. Dopo una preparazione con fuoco di artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva lungo i detti fiumi, ma furono ben tosto fermati in questa azione. Abbiamo fatto ottanta prigionieri nella valatta Omulow, ma nella vallata di Objitz siamo stati costretti a cedere una delle nostre opere completamente demolita dal fuoco radente del nemico.*

« *Sul fronte della Vistola al sud della Piliza il nemico ha fatto nella notte del 24 un triplice tentativo di avanzare con effettivi poco importanti ad ovest di Omulew, ma è stato respinto ed ha subito gravi perdite.*

Gli austro-tedeschi respinti dal Dniester

« *Sul fronte del Tanew e nella direzione di Kokkeff-Leopoli, nessuna modificazione importante. Il nemico ha tentato di attaccarsi lungo la ferrovia che conduce da Leopoli a Kalenka e Berejny sul Dniester. Nella notte del 24 abbiamo ricacciato al di là del fiume la parte che ancora rimaneva dei tedeschi che aveva attraversato il Dniester il giorno innanzi nella regione del villaggio di Kosary.*

« *Nella regione di Martinowstary la sera del 23 abbiamo catturato la parte che ancora rimaneva dei distaccamenti nemici che avevano traversato il Dniester, cioè quindici ufficiali e circa settecento soldati. Malgrado l'esito così infelice di questi passaggi, tedeschi ed austriaci tentarono egualmente nella notte del 10 di gettare le loro forze attraverso il Dniester su ponti costruiti al sud di Boukatchvetz, ma non lo passarono che presso il villaggio di Rousdviany. I combattimenti continuano sul rimanente del fronte del Dniester. A valle dei luoghi indicati nessun mutamento* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 25 dice:

« *Tra Halicz e Zurawno i combattimenti continuano. Sulla riva settentrionale del Dniester, i contrattacchi russi sono stati respinti. La nostra offensiva progredisce. Avanzando da Zydaczow abbiamo preso ieri Chodorow. La situazione particolare sul Dniester a valle di Halicz e ad est di Leopoli, presso Rawa Ruska e sul Tanew è immutata.*

« *La riva meridionale del San è libera dal nemico. In Polonia le truppe alleate inseguono i russi in ritirata verso aZwichost, Ozarow e Slowno* ».

Nel Belgio e in Francia

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Nella regione a nord di Arras non si segnala oggi che un cannoneggiamento assai violento a nord di Souchez ed a nord di Neuville ed un combattimento a colpi di granate ad est del Labirinto. A Boisel, ad est di Albert, il nemico ha fatto esplodere due mine senza nessun risultato e fra l'Oise e l'Aisne vi è stata lotta di artiglieria, specialmente nelle regione di Quennevieres.*

« *Ad ovest dell'Argonne alcuni combattimenti con granate che hanno permesso di progredire leggermente.*

« *Nei Vosgi un attacco tedesco a Hilgensfirst è stato respinto. Durante un contrattacco che abbiamo fatto il giorno 23 nella regione di Ban de Sapt ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici e di molto materiale, comprendente fucili, cartuccie e granate* ». (Stefani)

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *La notte è stata relativamente calma nell'insieme del fronte. Nella regione al nord di Arras niente da segnalare, salvo tra lo Zuccherificio di Souchez e la strada nazionale di Arras alcune azioni di fanteria accompagnate da un vivo cannoneggiamento. Il nostro progresso si trovò ostacolato dalle condizioni del terreno reso in alcuni punti impraticabile dagli ultimi uragani.*

« *Sul fronte dello Champagne, nell'Argonne la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio* ». (Stefani)

Ufficiali inglesi prigionieri in Germania liberati dal carcere e internati

LONDRA, 26. — Una informazione ufficiale dice:

« *L'ambasciatore degli Stati Uniti comunic al* Foreign Office *un telegramma da Berlino annunciante che 39 ufficiali inglesi che erano stati chiusi in carcere furono rinviati la settimanda scorsa al campo precedente di detenzione, eccetto il luogotenente Cosham, che trovasi sempre al lazzaretto di Magdeburgo* ».

L'AJA, 26. — *Un certo numero di prigionieri da guerra invalidi inglesi partiranno per l'Inghilterra il 28 corr. via Flessinga. Un numero corrispondente di prigionieri invalidi lascierà contemporaneamente l'Inghilterra.*

Le cifre sull'azione reale ed effettiva del blocco dei sottomarini

LONDRA, 25. — *Durante la settimana finita, il 23 corr. i sottomarini tedeschi affondarono soltanto tre navi mercantili inglesi. Gli arrivi e le partenze di navi di lungo corso in Inghilterra ascesero a 1469.*

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso, in data 23 dice:

« *In direzione del litorale vi è stata la consueta fucileria. In direzione di Olty abbiamo respinto gli attacchi turchi su tutto il fronte.*

« *Nella regione di Melazghert le nostre truppe, dopo un combattimento, si sono impadronite della città di Kop.*

« *Sul rimanente del fronte la situazione è immutata* ».

L'AZIONE AI DARDANELLI

Il comunicato turco

BASILEA, 26. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del quartiere generale in data del 25 corrente dice:

« *Sul fronte del Caucaso il duello di artiglieria con le retroguardie nemiche è continuato il giorno 24 nella regione montagnosa di Kalebogasi e nel settore Marem Blogasi vi è stato soltanto uno scontro insignificante.*

« *Sul fronte dei Dardanelli vi è stato fuoco di artiglieria con interruzioni nella notte del 26 a Sedulbahr. La situazione è oggi quale era prima dell'ultima battaglia, nella quale il nemico fu completamente respinto nelle sue antiche posizioni. Non è stato ancora possibile valutare le perdite straordinariamente elevate subite dal nemico nella battaglia del 21 corrente. La nostra artiglieria risparmia le naviospedale nemiche, che trasportano continuamente feriti.*

« *Nella notte del 25 un distaccamento lanciato in ricognizione della nostra ala destra, sorprese a Sedulbahr un distaccamento nemico nella sua trincea, l'annientò, ne distrusse le mitragliatrici e fece ritorno con un bottino di 26 fucili, nove casse di munizioni e materiale da pionieri, pezzi di ricambio di mitragliatrici, apparecchi telefonici, bombe.*

« *Sugli altri fronti nulla di importante* ». (Stefani)

Le munizioni consumate

nei primi dieci mesi di guerra

Le munizioni trionfano, esse sono ormai le dominatrici della guerra moderna: infatti è ormai noto a tutti che la ritirata russa in Galizia è dovuta in grandissima parte alla mancanza di munizioni; che la deficienza di proiettili ha ritardato la offensiva inglese in Fiandra, e infine che la preoccupazione degli Imperi centrali è che si esaurisca il loro « stock » di metalli indispensabile per la fabbricazione dell'enorme numero di proiettili, necessari alle operazioni su tutto il fronte.

Qualche cifra servirà — dice il *G. d'Italia* - meglio che ogni descrizione o spiegazione, a far noto ai lettori quale sia lo stupefacente numero di proiettili consumati nella presente guerra:

Le artiglierie tedesche lanciarono sulla città di Lilla, che fu una delle meno danneggiate 4600 obici; nella battaglia d'Ypres del 20 aprile il suolo fu letteralmente coperto di proiettili dei cannoni da campagna; nella battaglia dell'8 aprile nelle Argonne i tedeschi lanciarono in un solo pomeriggio 20,000 obici di tutti i calibri contro un fronte di poco più che 350 metri, tantochè tutti gli alberi della foreste d'Aailly dove si svolse il combattimento furono abbattuti come fuscelli; nell'attacco della linea del Dunajez in Galizia, iniziato il primo maggio, gli austro tedeschi avevano 1500 pezzi di artiglieria e nell'assalto « Przemyls tutte queste bocche da fuoco vomitarono proiettili sulla città per due giorni senza interruzione. A loro volta i francesi dal 5 al 13 aprile fecero piovere 200.000 obici sulla foresta di Apremont, e non meno di 100 mila nell'attacco a Souain in Champagne.

Quanto alle mitragliatrici basta pensare che una di esse tira 400 colpi al minuto e consuma in un'ora 24.000 cartucce; supponendo che soltanto 100 di queste terribili armi funzionino sopra un fronte, occorrerebbero per nutrir vivo il fuoco 2,400,000 cartucce in un'ora e 24 milioni in una battaglia della durata di dieci ore.

Nè minore è il consumo dei fucili! un soldato porta con sè una dotazione di 120 cartucce, che spesso è esaurita prima che il combattimento abbia termine: calcolando a 40.000 il numero dei componenti un Corpo d'armata, si ha la cifra enorme di 4.800,000 cartucce necessarie pel consumo di una giornata di combattimento di un solo Corpo d'esercito.

A queste armi si aggiungano le mine, le bombe a mano, le cosidette « marmites » e tutti gli altri mezzi nuovissimi di distruzione escogitati **dall'ingegno umano, e si faccia poi il** calcolo del consumo complessivo.!

Sono cifre sbalorditive che eccitano la curiosità degli amanti di statistica, alcuni dei quali si son divertiti a dimostrare che, allineando i proiettili consumati in un mese di guerra, si potrebbe fare una cintura intorno alla terra, la quale ha — com'è noto — 40,000 chilometri di circonferenza.

E' un'organizzazione che richiede una potente mente direttiva ed una disciplinata schiera di esecutori; nessuna meraviglia quindi che l'Inghilterra abbia inteso la necessità di crearne per essa un apposito ministero.

L'Italia si trova, per fortuna, in condizioni favorevoli a questo riguardo; essa aveva già in tempi normali bene organizzato il servizio delle munizioni, ma dieci mesi di guerra europea, durante i quali essa ha potuto prepararsi approfittando dell'esperienza e degli errori degli altri, l'hanno messa in una condizione privilegiata, della quale non tarderanno a sentirsi i benefici effetti.

Se è vero che gli obici dell'artiglieria tedesca usati in Francia in questi ultimi giorni non arrecano gli effetti disastrosi di altri tempi, perchè fabbricati con materiale scadente, si dovrebbe ritenere che anche l'Austria non si trovi in condizioni migliori, e questo forse spiegherebbe l'inferiorità evidente di cui ha dato prova finora l'artiglieria nemica di fronte alla nostra.

Ma è prudente non prestar troppo facile orecchio a voci che potrebbero essere smentite dai fatti; per ora noi dobbiamo essere persuasi di avere di fronte un nemico bene armato ed agguerrito, che dovrà essere vinto coi mezzi più efficaci della guerra moderna.

E la nostra vittoria sarà così più gloriosa!

L'importanza del discorso di Tittoni

L'Italia promise e mantenne

ROMA, 26. — Commentando la riunione al Trocadero, «Rastignac» rileva che assisteva al discorso del nostro ambasciatore anche il ministro degli esteri Delcassè.

Nel 1902, informando la Camera francese della rinnovazione della Triplice alleanza, Delcassè disse:

« Nè direttamente, nè indirettamente la politica dell'Italia è diretta, per effetto dell'alleanza, contro la Francia. In nessun caso questa alleanza significa ed importa una minaccia contro di noi, nè nella forma diplomatica, nè con protocolli e stipulazioni militari internazionali. In nessun caso e in nessun modo l'Italia potrà divenire lo strumento e l'ausilio di una aggressione contro il nostro paese ».

Parole, queste — osserva il pubblicista romano — evidentemente concertate fra l'Italia e la Francia, e chiaramente espresse dalla tribuna francese, che è bene ricordare, per l'onore d'Italia, in questo momento, agli amici ed ai nemici di oggi e di ieri vicendevolmente.

Ora che gli avvenimenti si sono compiuti, ricordando le parole di Delcassè, noi possiamo dire:

Quel che promise, l'Italia mantenne.

Quel che affermò, l'Italia non disdisse e non smentì.

Gli altri poterono dubitare, o vacillare, o ingannare: l'Italia rimase sempre ferma al suo posto: fedele al suo pensiero e alla sua parola: fedele alle sue amicizie ed alle sue alleanze: fedele alle sue tradizioni ed al suo avvenire.

Soldati d'Italia in campo! Voi difendete oggi contro gli aggressori e gli oppressi di tutti i tempi, una sacra bandiera che, oltre che il diritto nazionale, rappresenta l'ideale dell'onore e della lealtà fra le genti civili d'Europa.

Siate superbi di difenderla! E portatela sempre alta sulle cime delle Alpi e sulle cime della Storia!

Pel credito agrario

ROMA, 26. — Con decreto luogotenenziale del 17 corr. è stata prorogata di un anno, e cioè fino al 31 dicembre 1916, la validità dei provvedimenti straordinari a favore del credito agrario, approvati con R. Decreto dell'11 ottobre 1914, n. 1089.

Lo stesso decreto poi, notevolmente ha ampliato il privilegio legale sui frutti della raccolta, estendendolo alle somme dovute per altri scopi oltre a quelli contemplati dal Codice Civile e dalle leggi speciali sul credito agrario e stabilendo che in caso di mancato raccolto possa esercitarsi sui frutti dell'annata successiva.

Per agevolare il risconto del portafoglio degli istituti di credito agrario ad un tasso di favore, è stata accordata agli istituti di emissione la riduzione della tassa di circolazione sui biglietti che saranno in corrispondenza di tali operazioni a L. 0.50 per cento ed è stato consentito il risconto di effetti con scadenza anche superiore ai quattro mesi, purchè non eccedenti i sei.

Il decreto contiene infine opportune disposizioni per facilitare agli istituti regionali di credito agrario lo acquisto di macchine agrarie per noleggiarle e rivenderle agli enti intermediari o anche a singoli agricoltori o associazioni di agricoltori.

Il nubifragio in Liguria

le vittime e i danni

SAVONA, 26. — Una violenta burrasca con acquazzone torrenziale imperversò stamane sulla città e dintorni calmandosi nel pomeriggio. Il torrente Letimbro è ingrossato da violenti acque e trascinò travolgendo un giovane diciottenne che trovavasi presso il ponte di legno alla foce del fiume. Nessun danno in città. Il torrente trascinò a Varazze allagando alcuni punti della città. Si lamenta una vittima: suor Maddalena Forzano sessantenne. Anche Celle Ligure è stata parzialmente allagata dalle acque che danneggiarono anche la strada provinciale verso Albissoti, donde pure segnalasi una vittima. Sulla linea ferroviaria Piemonte presso la stazione del Santuario cadde una frana lungo un tratto di binario. — (Stef).

GENOVA, 26. — Un uragano che imperversò oggi a Genova e dintorni arrecò danni a Voltri, dove il torrente Lero straripò inondando alcuni stabilimenti della strada carrozzabile, portante al Santuario. L'acqua fu interrotta dalla piena. La contadina Maddalena Gaggeri sessantacinquenne cadde nel torrente Ceresolo e annegò. L'operaio Borasi sorpreso dalla piena della Polcevera e Balzona e Bolzaneto fu trovato annegato nelle aque.

CHIAVARI, 26. — In seguito alla tempesta il veliero « Carolina » proveniente da Livorno naufragò. Annegarono Prospero Degregori quarantenne da Porto Santo Stefano ed il figlio Ferdinando, decenne. (Stefani).

Altri particolari

SAVONA, 26 (ore 18.40). — L'uragano di ieri causò maggiori danni a Varazze che fu allagata e ove sonvi due vittime: Suor Maddalena Forzano che annegò nella chiesa mentre salvava il sacramento e un uomo che non fu identificato. La strada provinciale di Albissola Superiore è interrotta presso Ellera e Sassello. Ad Albissola si ha una vittima: Antonio Visca settantacinquenne, che annegò mentre pensava salvare il vino della sua cantina. A Savona il torrente Letimbro produsse lievi danni: il soldato di artiglieria Domenico Valdissone piemontese venuto in licenza per la morte del padre annegò mentre raccoglieva legname.

Sulla linea Savona - Genova è riattivato il servizio mediante trasbordo. Le autorità, reparti di truppe, squadre di pompieri si recarono sui luoghi danneggiati. (Stefani).

La guerra necessaria

Giungono lucidi, sobri, misurati, sdegnosi di reticenze e di esuberanze, i comunicati del quartier generale. Li detta un uomo nel quale si può dire ciò che Cornelio Nepote scriveva di Milziade, figlio di Cimone, ateniese.

« Lui, per la età, per l'antichità della stirpe, la gloria dei maggiori, le qualità dello spirito, tale presumere si poteva quale, conosciutolo, tutti lo giudicarono ».

E con lui, integratore di una grande genialità e di un alto idealismo, si manifesta in quelle tavole ove sono scolpiti i capitoli delle fortune d'Italia un altro mirabile uomo di guerra, che ha sempre vigile, pronto, sicuro tutto il senso della realtà. Essi inspirano e raccontano le gesta di truppe che possono emularsi non avanzarsi nei campi insanguinati di Europa.

Chi, anche per pochi istanti, li vede all'opera, comprende che una leggenda fiorita dal loto di una lunga snervante pace, nelle speranze dei nostri predestinati nemici è distrutta per sempre; che in guerra lunga, aspra, difficile, quale noi l'abbiamo sempre prevista, contro un nemico forte, agguerrito, saturo di odio, disciplinato dal terrore, trova militi che portano seco la fede nella vittoria immancabile, italiani che sanno tutti gli entusiasmi, tutte le resistenze, le virtù eroiche e le virtù semplici, che sentono la rivelazione atavica di una stirpe la quale incombe sulla stirpe e nessuna disciplina diplomatica od educazione materialistica valse a cancellare. Così che l'Italia attraverso i primi e non decisivi, per quanto fulgidi episodi della guerra, ha già la sensazione di avere vinta una grande battaglia contro quella contraffazione di se stessa a cui pareva acquietarsi, comprende di aver rinsaldata la unità prima ancora di completarla con la redenzione dei fratelli disgiunti, riacquista la fede, che pareva smarrita nel suo destino, vede riaccesa la fiaccola già semispenta dell'ideale.

E chi pensa ai segni troppo spesso apparsi del nostro dilungarci dalle origini; della degenerazione dei grandi obbiettivi nazionali, chi considera quà le progressiva suggestione disgregatrice avrebbe avuto il regalo di alcuni brandelli di territorio largiti per grazia imperiale, dopo che Venezia ci era data per le altrui vittorie, e Roma per le altrui sventure, intende rapidamente, sicuramente, qualunque ne possano essere le varie vicende, prima di toccare la sicura, altissima meta, che si è dichiarata e si combatte dall'Italia una guerra necessaria.

Non la Fatalità quale Platone ritrae nell'immagine della donna che stringe il fuso di diamante e sotto al cui presidio fu posta la impresa di Libia, ma la necessità che la situazione morale, politica, geografica, diplomatica di una nazione crea, pena la dissoluzione nazionale, a chi non sa intenderla ed obbedirla. Presso all'imperativo creato dalla situazione spirituale del Paese i comunicati additando giorno per giorno le superate difficoltà della guerra, scolpiscono le scondizioni in cui ci aveva lasciato il trattato del 1866, epilogando le vicende di una campagna infelice.

Se il naviglio sottile dell'Austria, agevolmente superando gli scrupoli che le convenzioni internazionali fissavano a presidio delle città indifese, può in quattro ore colpire ed irridere, mentre la nostra magnifica armata, non ha basi di operazione più vicine di Taranto da dove affrontarlo, quando la potenza della flotta nemica appare moltiplicata dalle insidie di un labirinto di duemila isole e scogli di ogni qualità e proporzione, disseminati sull'opposta riva, quando con frase efficacemente rappresentativa i proclami nemici ricordano alle truppe imperiali che esse dalle balze alpine possono sparare contro i nostri come dall'alto di una casa di dieci piani, risulta nel modo più plastico dimostrato che noi credevamo di avere riacquistata la nostra indipendenza politica, mentre essa era condizionata al beneplacito degli antichi dominatori. Una guerra che ben si vede ora, in quali condizioni avremmo combattuta quando con la pienezza delle sue forze — come due volte meditò — il nemico tradizionale ci avesse assalito, poteva scongiurarsi e fu scongiurata solo a prezzo della costante diminuzione della nostra libertà, della mortificazione assidua del nostro sentimento, della prescrizione progressiva del nostro diritto.

Non cogliere questa ora per questa guerra sarebbe stato rinsaldare indistruttibilmente un patto di schiavitù internazionale. E la necessità morale, strategica e difensiva si riallaccia così alla necessità diplomatica della guerra.

Ai tanti di agosto si affacciarono due sole soluzioni possibili per noi dinanzi allo scatenarsi del conflitto europeo.

Pure respinto ogni dovere contrattuale di scendere in campo con gli antichi alleati (e non vi è ormai chi osi, dopo la pubblicazione degli articoli del trattato, in buona fede sostenere questa tesi) poteva taluno supporre per stravagante ipotesi la spontanea convenienza di farlo.

Ma dopo le prime esitazioni, nessuno considerò sul serio un cosifatto obbiettivo. E non solo, perchè a ben altre sorti sarebbero state votate le nostre città costiere, ma perchè tutti intuirono che l'Italia per questa via scendendo in campo contro l'indipendenza di un popolo per arrivare subito al massacro di un altro, avrebbe per vivere perdute per sempre tutte le ragioni dell'esistenza.

Scartata la guerra, con gli antichi alleati non restava che la necessità della guerra contro di essi; per non perdere domani ogni contatto e ogni solidarietà nel mondo, per non guadagnare il disprezzo dei vincitori e quello dei vinti, per non essere a breve scadenza per gli uni o per gli altri il bersaglio della riscossa.

E dir tutto questo significa affermare che il Paese, il quale nei giorni lieti sente di questa guerra tutta l'alta poesia delle conquiste morali che compie, delle rivendicazioni sacre che si mette dinnanzi, in ogni ora deve aver vigile su ogni altra la sensazione della sua necessità. E tale necessità importa che tutti gli obbiettivi e le condizioni di pace e sicurezza future ne siano raggiunte.

L'arte militare non ha per scopo ultimo la conquista di città ma la sconfitta del nemico. Presso a quello oggi presente e palese vi è l'altro che aspetta in agguato l'ora più propizia per assalirci.

Non per nulla il cancelliere germanico avvertiva, tra gli applausi del Reichstag, che « un attacco italiano contro le truppe austro - ungariche si sarebbe urtato ugualmente contro le truppe tedesche ».

Stretti con Francia, Inghilterra e Russia da un patto che non si distrugge e non si dissimula, la nostra guerra è un grande episodio della guerra comune, i suoi fini saranno raggiunti, consolidati, guarentiti quando avremo sentita ed esaurita tutta la necessità della vittoria comune.

SALVATORE BARZILAI

Che cosa può significare per l'Italia la chiusura del mercato austro-tedesco?

Su 3646 milioni d'importazione complessiva in Italia nell'ultima annata normale — il 1913 — la Germania e l'Austria - Ungheria contribuirono *per poco meno della quarta parte* (877 milioni): su 2512 milioni di esportazione esse ebbero *più della quinta parte* (564 milioni).

Sono i due paesi che meglio godettero della rinascita italiana nel quindicennio 1898 - 1913; sopratutto perchè, approfittando di molte favorevoli condizioni politiche ed economiche, poterono farsi del nostro Paese uno dei loro più cospicui mercati di esportazione.

Per fissare le idee, si considerino i numeri seguenti, che rappresentano milioni di lire:

Importazione in Italia:
(*La prima cifra dello specchietto si riferisce al* 1898, *la seconda al* 1913, *e la terza all'aumento verificatosi*):
Germania 157 — 612 — 455.
Austria - Ungheria 130 — 265 — 135.
Totale: 287 — 877 — 590.
Imp. comp.: 1413 — 3646 — 2233.
Esportazione dall'Italia:
Germania 192 — 343 — 151.
Austria - Ungheria 144 — 221 — 77.
Totale: 336 — 564 — 228.
Esport. compl.: 1204 — 2512 — 1308.

Resta, così, provato che nel quindicennio ora detto le importazioni austro - tedesche in Italia ebbero un'espansione superiore al 200 per cento, tanto da rappresentare non più, come nel 1908, la quinta ma bensì la quarta parte di tutte le nostre importazioni: laddove nello stesso periodo di tempo le esportazioni italiane nei due Imperi Centrali aumentarono soltanto del 68 per cento, e quindi, proporzionatamente, discesero dal quarto al quinto — come già nel 1908 — delle esportazioni complessive.

Perciò quando i nostri ex alleati affermano che l'Italia sotto l'egida della Triplice Alleanza, giunse ad «Insperata floridezza», dimenticano, nella «Santa collera» di cui sono pervasi, che il loro generoso aiuto è piuttosto consistito nei buoni affari che hanno fatto con le clientele italiane; mentre ebbero cura, nei trattati di commercio di proteggere il «Junkerismo» prussiano, la viticultura ungherese e simili altri più o meno utili loro prodotti contro le modeste nostre esportazioni agrarie.

Messi in queste strettoie, cercammo e felicemente riuscimmo a trovare altri sbocchi per le nostre merci; onde abbiamo ora un meno pesante fardello di gratitudine da scontare verso i nostri buoni alleati di ieri!

Negli otto mesi decorsi dal 1° agosto 1914 al 31 marzo 1915 i nostri commerci con gli Imperi Centrali sono riassunti dai seguenti numeri, in milioni di lire.

Importazioni in Italia: Germania 210 — Austria - Ungheria 121 — Totale 358.

Esportazione dall'Italia: Germania 287 — Austria - Ungheria 121 — Totale 358.

Certamente non ci possiamo nascondere il danno che questa completa, se pure non impreveduta rottura di relazioni commerciali con gli Imperi Centrali sarà per arrecare alle numerose nostre aziende, che traevano dai mercati austro - tedeschi — in ispecie da quelli di Germania — le materie prime greggie, semi - manufatte e manufatte necessarie ai bisogni ordinari correnti della lavorazione. Questo è il punto più difficile della situazione. Delle altre merci di importazione non è il caso di preoccuparsi eccessivamente: o perchè non occorrenti all'immediato consumo, o perchè non difficilmente sostituibili con altre del Paese o dell'estero. Ma anche la difficoltà cui abbiamo accennato non sarà troppo ardua da superare se, da un lato, il Governo saprà provvedere, senza esitanze, con un'avveduta ed energica politica commerciale e industriale giustamente intesa a favorire lo sviluppo della produzione nazionale; e se, dall'altro, i nostri industriali vorranno dare prova di quell'audace e geniale spirito d'iniziativa, che caratterizza molti di loro, sia facendosi essi stessi produttori di quelle merci di cui siamo rimasti fin qui tributari verso i nostri attuali nemici, sia ricercandone in altri paesi, che avranno con noi stabiliti migliori rapporti commerciali.

E quanto alla diminuzione dell'esportazione il danno sarà anche minore, qualora sull'esempio di quanto già stanno facendo fin da adesso i nostri nuovi alleati, inglesi e francesi, sapremo avviare in tempo le correnti dei nostri traffici verso nuovi sbocchi, che non potranno mancare alle rinnovellate fortune d'Italia; mentre il blocco austro - tedesco, stretto oramai quasi completamente d'assedio, ha perduto l'ultimo grande mercato — il nostro — con cui serbava, anche dopo la guerra iniziata con la Triplice Intesa, relazioni commerciali cospicue; a malgrado delle odiose restrizioni che esso andava opponendo all'esportazione di alcune materie prime necessarie alle nostre industrie, come inutile rappresaglia contro i nostri dinieghi a permettere l'uscita dal Regno di merci assolutamente indispensabili all'alimentazione e alla difesa del Paese.

La grande crisi della guerra scoppiata nell'u. s. agosto l'abbiamo ormai superata: tant'è che siamo passati dallo stato di vigile neutralità allo stato di guerra senza sensibili perturbazioni delle nostre condizioni economiche. Il presente non ci mette paura; e l'avvenire lo possiamo guardare con occhio sereno e con animo fidente, sicuri di noi stessi.

L'Italia economica ha saputo superare ben altri momenti difficili.

Quando, dopo il 1887, la crisi economica cominciò a indebolire le energie del Paese, la Francia alzò una barriera di dazi che paralizzarono molte delle nostre attività produttrici e recarono a numerosissime aziende industriali ed agrarie colpi che da principio furono creduti mortali. L'economia italiana seppe cercare altrove le vie della rinascita, che fu poi vigorosa. Eppure allora la Francia occupava il primo posto fra le Nazioni che commerciavano con l'Italia: trattavasi di circa 730 milioni di lire su di un traffico complessivo di poco oltre i 2600 milioni; relativamente assai più di quanto nel 1913 non toccasse alla Germania ed all'Austria - Ungheria unite insieme.

Sostituiremo gli Imperi Centrali come sostituimmo la Francia: la gente italica ha delle imprevedute risorse, sol che lo voglia: e noi non dobbiamo certo avere meno virile volontà della Russia, che era in ben maggiore misura di noi soggetta commercialmente alla Germania.

A. S.

I giornali e la guerra

La satira e Radetzky

Se il secolo XIX avesse avuto il suo Goldoni la commedia italiana avrebbe avuto tra i tipi cavallereschi anche quello del poliziotto austriaco e del soldato che il popolino milanese metteva in ridicolo quando intorno a loro, alla loro cocciuta brutalità e alla loro ingenuità balorda tutta una fioritura di episodi rilevanti l'immortale satira istintiva nel genio del popolo che ha generato Carlo Porta, Cesare Cantù, Visconti - Venosta, il Rovani, il Bonfadini, Carlo Romussi, con sentimento di nostalgia verso gli anni giovanili, si compiacevano ripetere e mettere in iscritto gli aneddoti più piccanti.

Il «Corriere d'Italia» ne ricorda qualcuno, vero o inventato, ma graziosissimo. Un ufficiale aveva affidato durante un congedo il suo canarino all'attendente. L'uccello morì ed il soldato per evitare rimproveri corse in Verziere a comperarne un altro. Vide le papere giallognole, piccole perchè appena uscite dall'uovo e felice di pagarla pochi soldi ne comperò una e la mise in gabbia. Perchè non morisse di fame, la nutrì in abbondanza e la papera ingrossò tanto da non potersi più muovere. Ritornò il padrone ed il soldato tutto giulivo gli corre incontro: «Ah! capitano, cararino star b e;e ncvbg èrvbgèqjbgèqqjvbgèq star bene; diventato grosso come oca!». Un soldato per ordine del superiore andò a comperare un mazzetto di zolfanelli. Premuroso di farsi onore nell'eseguire la commissione e diffidente di essere ingannato disse al venditore: «Spetta poco». E, sciolto il mazzetto, stropicciò ad uno ad uno tutti i zolfanelli, affrettandosi a spegnerli e a riporli come cosa preziosa mormorando con un sorriso cretino: «Atesso sicuro che taccar tutti!». La cuoca di un capitano mandò l'attendente a comperare dei gamberi al mercato. Strada facendo il soldato continuò a ripetere la parola per non dimenticarla. Ma quando tutto trafelato si rivolse alla prima erbivendola che incontra rimane in asso. «Cosa volete?». — Mi... pers parola! — «Che gamber!» (*Che gambero!* che significa anche stupido) rispose la donna voltandogli le spalle. — Ah! prava taliana, prava taliana! mi gamber, mi gamber! — gridò glorioso di avere ritrovata la parola. Nè meno famosi erano gli ufficiali dell'I. R. Esercito.

Un ufficiale esercitava all'assalto alla baionetta una squadra in piazza S. Ambrogio. I cittadini spettatori per non rischiare di essere infilzati dovevan correre continuamente da un capo all'altro della piazza. Ma in un movimento repentino i soldati si trovaroo di fronte gli spettatori inchiodati al muro, senza potersi muovere. «Zuruch! (indietro!) — disse il tenente. — Ma c'è il muro! — rispose un cittadino. — Zuruch (indietro) ti e muro! — ribattè l'ufficiale. Una volta un caporale si accorse dei sogghigni maliziosi di un ciabattino che stava sull'uscio del suo bugigattolo e lo investì furente: «Perchè ti ridere quando mi passa?». Ma il ciabattino ritorceva: «E ti perchè passa quando mi ridere?».

Neppure Radetzky fu risparmiato. Il ministro di Stato conte di Fiquelmont, inviato nel 1847 da Matternich a sorreggere il viceré Ranieri che pareva troppo debole nel reprimere, aveva idea diversa del maresciallo, ed ecco la satira popolare colpire le due supreme autorità, la civile e la militare, dell'I. R. Governo:

Lui dire asino Radetzky
e Radetzky a lui dir bue.
Milan dir che tutti e due
questa volta aver ragion!

Le ultime parole di Goffredo Mameli

Di Goffredo Mameli, il meraviglioso giovinetto, che scrisse l'inno che oggi rinnova gli entusiasmi e le fedi nel sicuro destino della Patria vittoriosa, si occupa lo storico Francesco Guardione in un articolo pubblicato nell'*Ora* di Palermo. Nel 1846 Goffredo, giovinetto diciottenne, scrisse per il centenario della cacciata degli austriaci il famoso canto: tutti recavano omaggi a Pio IX, egli salutò invece lo avvenire d'Italia con la morte dell'Austria: tali i sentimenti de' pochi versi che ora ci rimangono e risquillano nelle piazze e sui monti. Nei brevi anni di vita di giovinetto si svolge un programma ardito, severo, battagliero. Più che agli inni, ai dolci e aspri canti, egli credette alle battaglie, rinnovando l'ardente amore alla libertà del Mazzini e del Ruffini. Cadute le speranze, rimasti gli italiani incerti dopo l'armistizio di Salasco, non rimase che la speranza di Roma, dal cui Campidoglio poteva sventolare il vessillo d'Italia, ed egli mosse per combattere le forze di quattro potenti che circondavano Roma. Il 3 giugno 1848, sostenutasi un'epica pugna sul Gianicolo, Gaffredo, dopo avere chiesto a Garibaldi di cimentarsi ad un altro tentativo, rimase ferito alla gamba sinistra e trasportato all'ospedale dei Pellegrini, di lì, potendo guardare una via, vedeva a centinaia correre le palle e le bombe dei francesi. Nè badava al pericolo; ma, quasi annoiato, disse: *Ucciso all'aria aperta e combattendo, meno male — ma nel mio letto, come un paralitico, è cosa che poco mi garba.* Amputatagli la gamba il 18 giugno, presto comparve la cancrena. Poco prima di morire, a Nino Bixio, ferito, scrisse le ultime parole, dicendo in esse: «Se tu vai al Quirinale, ci significa che ti alzi; in tal caso non poi ben fare un salto presso di me; non insisto perchè so che se lo puoi lo farai». E il dì 6 luglio, lo stesso giorno che volgeva le ultime parole al Bixio, moriva. Giuseppe Mazzini, che lo conobbe nel 1849, così ricorda in una pagina immortale, la grande anima italiana del giovanetto: «Era impossibile vederlo e non amarlo. Giovine allora, si non erro di ventidue anni, egli accoppiava i due estremi si rari a trovarsi uniti, che Byron prediligeva: dolcezza quasi fanciullesca ed energia di leone da rivelarsi — e la rivelò — in circostanze supreme. V'erano ore nelle quali lo avresti detto Stenio, il poeta della Lelia, nato a vivere di melodie di lira e immagini di bellezza; ed io lo chiamava talora con quel nome per farlo sorridere; ma un momento d'ispirazione, un vaticinio di patria, una parola eloquente di virtù severa e di sacrificio, gli faceva splender negli occhi la fiamma dei forti pensieri, e allora lo avresti detto nato soltanto a trattar la spada. E lira e spada stavano, giusto simbolo della sua vita, sulla pietra che un dì gli ergeremo in Roma nel camposanto dei martiri della Nazione».

Le elezioni artistiche

Il Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) comunica:

A termini dell'art. 61 della legge 17 Giugno 1907 N° 386;

1° Gli artisti italiani sono convocati per eleggere tre consiglieri del Consiglio superiore per le antichità e belle arti (sezione per l'arte contemporanea) e cioè una scultore, un Pittore ed un Architetto nel giorno di domenica 25 luglio p. v.

2° Sono elettori tutti gli artisti iscritti nelle liste elettorali;

3° Sono sedi delle operazioni elettorali le Accademie e gli Astituti di Belle Arti (il R° Istituto di Belle Arti di Venezia per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, *Udine*, Verona e Vicenza);

4° Le schede sono rimesse dai rispettivi Istituti di Belle Arti; l'elettore deve votare nella Regione dove trovasi l'Istituto di Belle Arti, che lo ha inscritto, o personalmente, se dimora nella città sede di votazione; o col mezzo del Sindaco della Città, che non sia sede di votazione, presentandogli alcuni giorni prima del 25 luglio, il certificato di elettore e la scheda di votazione.

La votazione si fa dalle 9 alle 16 del 26 Luglio 1915.

Presso le Segreterie degli Istituti di belle arti stanno a disposizione degli artisti le norme delle elezioni.

Il tenente Gabriele D'Annunzio

TORINO, 26. — Gabriele D'Annunzio sta per raggiungere il suo posto al fronte come tenente dei lancieri. Il poeta, che ha appreso la sua nomina dal *Bollettino Militare* di sabato scorso, ha dovuto provvedersi dell'uniforme e di tutto quanto è necessario per l'entrata in campagna. Volontario di un anno in cavalleria, al tempo della sua gioventù, successivamente sottotenente di complemento, D'Annunzio non immaginava, sino a tarda età, di dover vestire l'uniforme. Appena completati i suoi preparativi, lascierà Roma per sciogliere un antico voto: abbracciare la madre; poscia partirà per il campo.

Dopo aver riabbracciata la genitrice, D'Annunzio partirà direttamente da Pescara alla volta di Venezia e di là per la sua destinazione insieme al suo fedele «*Vai, vai!*», il cavallo col quale D'Annunzio spera di entrare a Trieste.

Sono in grado di aggiungere che Gabriele D'Annunzio ha ricevuto in questi giorni una nobilissima lettera dal capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Cadorna. Questi, allorchè ebbe comunicazione della nomina di D'Annunzio in virtù del decreto luogotenenziale del 10 giugno a tenente di cavalleria per meriti speciali, scrisse al Poeta una lettera nella quale, felicitandosi con lui della nomina ottenuta, gli annunziava di averlo assegnato al Quartier Generale del Duca d'Aosta, il quale comanda una Armata in guerra.

La lettera, di due grandi pagine, del Capo di Stato maggiore, contiene parole di altissimo elogio per la collaborazione data da D'Annunzio alla causa della guerra giusta e necessaria che si sta combattendo e contiene altresì parole di vivissima ammirazione per l'opera civile e letteraria di D'Annunzio.

Il Poeta si mostra orgoglioso di questa attestazione ricevuta da un uomo come il generale Cadorna, per il quale il Poeta ha parole di vero entusiasmo. Ragioni di delicatezza impongono per ora a Gabriele D'Annunzio di non rendere pubblica la lettera ricevuta.

Il Poeta è pronto dunque alla sua nuova metamorfosi. Egli sarà in grado, per il posto che gli è stato assegnato, di seguire intelligentemente le operazioni di un'Armata. Naturalmente D'Annunzio si propone di non essere per ora che un ufficiale, cioè un esecutore di ordini. Ma potrà l'ufficiale sopprimere lo scrittore ed il poeta? Di ciò è lecito dubitare; perchè non è troppo arrischiato presumere che la guerra italo-austriaca avrà, a pace compiuta, il suo descrittore, forse il suo storiografo, nella forma alata del poema, della lirica, oppure il suo evocatore nella forma anche più modesta del racconto, destinato a rendere popolare la guerra che si sta svolgendo, fra le future generazioni. Stendhal ha descritto nella *Chartreuse de Parme* la guerra alla quale ha assistito. Gabriele D'Annunzio ci darà forse l'epopea oppure la sintesi della guerra del 1915 di cui sarà spettatore.

Cronaca Provinciale

Previsioni sui raccolti dei cereali

ROMA, 26. — Il numero di giugno del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica le più recenti notizie pervenute all'Istituto sulle colture dei cereali nell'emisfero settentrionale. Per alcuni paesi dove il raccolto è già in corso o si inizierà fra poco, si indicano i seguenti dati di previsione:

FRUMENTO. — La produzione del 1915 si stima in Italia di 55.000.000 di quintali, (119,3 per cento di quella dell'anno scorso) nella Svizzera di 1.029.000 (115 per cento) negli Stati Uniti complessivamente pel frumento di inverno e di primavera di quintali 258,552,000 (106.6 per cento della corrispondente del 1914) e nel Giappone di 6.442.000 quintali (109.4 per cento).

ORZO. — La produzione prevista pel 1915 si calcola per l'Italia di 2 milioni di quintali (132, per cento di quella del 1914) per gli Stati Uniti di 42,890,840 (101 per cento) e nel Giappone di 21.230,000 (106.7 per cento).

AVENA. — La produzione in Italia si stima di 4.500,000 quintali nel 1915 (115,6 per cento di quella del 1914) in Svizzera di 829.00 (109,8 per cento) e negli Stati Uniti di 186.953.200 (112,9 per cento).

Negli altri paesi per cui si hanno notizie (Bulgaria, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Rumania, Canadà) pur non possedendosi dati di previsione del raccolto si constatano in generale condizioni favorevoli pel prossimo raccolto di cereali. Riguardo allo stato delle colture nei diversi paesi rinviamo al bollettino; notiamo solo, in modo particolare, il notevole aumento in confronto alla corrispondente dell'anno scorso, della superficie seminata a frumento nel Canadà (ettari 5.218.753 in confronto a 4.165.006 nel 1914 ossia il 125.3 per cento).

Il Bollettino contiene poi notizie sulle colture del *lino, patate, cotone, tabacco, luppolo, vite e barbabietola da zucchero* in alcuni paesi dell'emisfero settentrionale, e sull'andamento della campagna bacologica in Bulgaria, Italia e Giappone.

Seguono alcuni dati sul raccolto del 1914-15 in Argentina, dove, in seguito a una nuova stima, la produzione del frumento viene calcolata in quintali 45.850,000 (147.9 per cento di quella del 1913-14) quella dell'avena in quintali 8,310,000 (112.3 per cento) e quella del seme di lino in quintali 11 milioni e 255.000 mila (113.1 per cento della corrispondente dell'anno precedente).

La parte agraria del Bollettino si chiude coi dati della statistica del bestiamo eseguitasi nel Giugno 1914 nella Gran Bretagna e Irlanda, e nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni e delle esportazioni dei cereali, del seme di lino, e del cotone, degli stocks visibili dei cereali, e dei prezzi dei cereali e del cotone, sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo permettono le attuali condizioni.

Da TARCENTO

Scuola d'Arti e Mestieri

Ci scrivono 26 (n):

Nei giorni 17, 18 e 19 giugno 1915 ebbero luogo, con esito soddisfacente, gli esami finali alla nostra scuola di disegno, costituiti da prove grafiche per ogni materia d'insegnamento.

La Commissione esaminatrice composta dal signor presidente A. Azzolini e dai signori prof. ing. A. Sporeni, cav. ing. A. Zanoletti, signor Olivino Cossio, assistiti dal prof. E. Pascutti, cumulando convenientemente il voto stabilito dal professore, per la diligenza e profitto in corso d'anno, coi voti assegnati per i diversi saggi d'esame; in scrutinio finale del 21 giugno determinò la promozione e la premiazione ai seguenti alunni:

I CORSO: Fadini Giuseppe (premio di secondo Grado), Toffoletti Iginio, Treppo Luigi, Vannello Giacomo (menzione onorevole), Vattolo Lanfranco, Vattolo Lucenti.

II CORSO: Geretti Umberto (premio di II grado), Grillo Antonio (premio di III grado), Muzzolini Cesare, Muzzi Giuseppe, Revelant Lino (menzione onorevole). Zaccomer Ugo (menzione onorevole).

III CORSO: Fadini Emerigo (menzione onorevole), Ratti Ugo, Secco Osiride, Vattolo Valentino (menzione onorevole).

IV CORSO: Cella Pietro (premio di II grado), Grillo Aldo (premio di II grado), Rovere Guido (menzione onorevole), Tami Emilio (premio di II grado).

Comitato di azione civile

Ci scrivono 26 (n):

Seconda lista delle offerte per la cucina economica e per l'assistenza civile:

Opera Pia Coianiz lire 500, Pietro Zai (prima offerta) lire 500, Bulfoni dottor Gio. Batta lire 150, Aghina rag. Angelo lire 100, Azzolini Ascanio lire 50, Sporeni prof. Augusto lire 50, Maloberti Carlo lire 25, Tami dottor Longino lire 25, Armellini Luigi fu Giacomo lire 25, Ceschia Ferdinando lire 150. Da Ponte Romualdo, Agente Imposte lire 25, Giusto Armellini lire 25, Antonio Toneatti lire 25, P. Leonardo Sbuelz lire 50, Avv. Dionisio Tassini lire 25. Cella Giovanni lire 50, avv. Luigi Perisutti lire 50. Carlo Tonchia lire 25, Cussigh Giovanni lire 25, dottor Sebastiano di Montegnacco lire 150 De Monte Fratelli lire 250, Cossio Virgilio lire 25, Di Biagio Pietro lire 25, Coianiz Costantino lire 50, Giorgio Berbardi lire 25, Locatelli Luigi lire 25, Bortoluzzi Giovanni lire 25, dottor Guido Benedetti lire 50, Bertossi Romana lire 50. Fratelli Patriarca fu Pietro lire 50, Pividori Anna vedova Patriarca lire 50, Busulini Angelina ved. Job lire 100, Margherita Demetrio De Negri lire 100, Sofia Demetrio lire 100, Ugo Ripari lire 150, Merluzzi Paolo lire 50. Cum Pietro (Titos) lire 25, Marchetti Umberto lire 25. Anna ved. Schneider lire 25, Grillo Pietro lire 25, Fachini Pietro lire 50. Tomada Giovanni lire 25, Toffoletti Pietro Pelo lire 25, rag. Plinio Alessio lire 25, Savanni lire 25. Toffoletti Pietro lire 25. Cressatti Romano lire 30, Pontelli Luigi e C. lire 25. Massimo Fregonese lire 25, Domenico Stefanutti lire 25, Morgante Enrica nata Cristofoli lire 25, Secco Giacomo lire 25, Di Lenardo Luigi lire 30, Aldo Morgante lire 50, Giovanni Cossio e Fratello fu Luigi lire 25, Bearzi Ida lire 25, Ilarione Ciardi lire 50, Società Operaia di Tarcento lire 250. Rovere Giovanni perito pratico lire 25. Busulini Giacomo Vittorio e fratello lire 100, Gobetti Pietro lire 25. — Totale fino ad oggi lire 9135.

Da CODROIPO

Esami di maturità - Pro preparazione civile - Tassa vetture e domestici - Vendita granoturco - Infortuni sul lavoro

Ci scrivono 26 (n):

Diamo l'elenco degli alunni promossi all'esame di maturità nella testè chiusasi sessione di giugno 1915:

Alunni della quarta classe del capoluogo: ammessi 6, promossi 6 e cioè: Borsatti Ettore, Bulfoni Vittorio, De Natali Luigi, Lotti Angelino, Petri Pietro, Felici Giordana Bruna.

Alunni privatisti: esaminati 12, promossi 9; e cioè: Asquini Giona, Fabris Ferruccio, Forniz Antonio, Pagura Massimiliano, Pillino Marco, Petris Gelindo, Zarini Ettore, Brancolini Ines, Gardini Pia.

✱ Al nostro Comitato sono pervenute lire 200 offerte dal signor Pelizzo Giovanni a mezzo del giornale «La Patria del Friuli».

Con manifesto odierno il Sindaco invita tutti i sottoscrittori del «Fondo per l'assistenza civile durante la guerra» ad intervenire all'adunanza che si terrà presso questo Municipio il giorno di mercoledì 30 giugno corrente alle ore 15 allo scopo di procedere alla nomina del Comitato di soccorso.

Ecco un elenco delle offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile:

21 Giugno: N. N. lire 5, Giuseppe Trangoni lire 25 Carlo e Vittorio Bulfoni di Carlo lire 4. Oliviero Orvieti lire 5, Giuseppe Della Schiava lire 25, Luigi Paron fu Angelo lire 4, Angelo Paron fu Gio. Batta lire 5, Giuseppe Della Schiava (in morte di Aldo Venturini) lire 2, Antonio Polano lire 50, cav. Ugo Luzzatto lire 50.

22 Giugno: Antonio Damanino lire 5, Francesco Ottogalli lire 5, Lodovico Bertoli lire 5. Leonardo Flora lire 10. Natale Correnti lire 10, Antonio Marello lire 10, Circolo Agrario di Codroipo lire 100, Gaetano De Paulis lire 5, Sebastiano Brazzoni lire 5, Società Operaia di Codroipo lire 200, Famiglia Dalla Bona lire 20, Fatelli Faunis lire 10, Luigi Flaiban lire 5, Giuseppina Travanutti lire 10, Capitano avv. Luigi Dianese lire 100, Bortolo Ottogalli fu Canc. lire 10, sac. Pietro Driussi lire 50, Paolina Maccaferri lire 10, Leonilda Cappellani vedova Ottogalli lire 15, Giacomo Ottogalli fu Antonio lire 5; in complesso lire 7718.

Nei prossimi giorni le apposite commissioni visiteranno, nel Capoluogo e nelle Frazioni, le singole famiglie per raccogliere le offerte non pervenute direttamente.

✱ La matricola dei contribuenti la tassa sulla Vetture e Domestici debitamente stabilita dalla Giunta Municipale pel corrente anno resta depositata nella Segreteria di questo Municipio per giorni 15 da oggi onde chiunque possa prenderne conoscenza.

✱ In occasione del solito mercato settimanale vennero venduti dagli incaricati municipali quintali 62.70 di granoturco a circa 200 famiglie col

---

78 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Quasi tutti i giorni a Parigi è denunciato la sparizione inesplicata di qualche persona.

Quando si tratta di una donna giovane e bella la si trova generalmente al braccio di un signore per le vie di una città di provincia o dell'estero.

Quando si tratta di un uomo, è un altro paio di maniche. Se ne trovano molti; ma spesso avviene che intorno alla sorte di alcuni il mistero rimanga impenetrabile.

In quella selva di case che si chiama Parigi, vi è gente che si smarrisce e muore come in una foresta vergine del nuovo mondo, senza che alcuno possa dire dove e come siano caduti per non rialzarsi più fra i vivi.

L'eccessiva civiltà presenta di questi fenomeni.

Medard sperava di scoprire il nome dell'infelice che fino allora era stato creduto Destrem, scorrendo la lista delle persone scomparse nell'ultima settimana.

Il giudice mandò a chiamare Bouton e Geruze.

Egli scaricò sopra di essi una parte del cattivo umore che egli era venuto addosso, vedendo riuscire l'imputazione contro Giulio in un modo quasi ridicolo per lui.

Poi li incaricò di far la statistica delle persone scomparse da Parigi.

Geruze, prima di lasciare il gabinetto del signor Medard, gli consegnò un nuovo documento di priva, che poteva essere di grande importanza.

Abbiamo già detto che grattando il suolo della cantina, gli agenti avevano trovato il frammento di una busta da lettera sulla quale erano scritte cinque lettere: s, t, r, e, m.

A forza di cercare nel medesimo punto del suolo, dopo che si era disseccato, Geruze aveva potuto scoprirvi due altri pezzettini di carta. L'uno faceva evidentissimamente parte della busta di una lettera, giacchè vi si deveva distinto il timbro della posta di Parigi.

L'altro portava scritte due parole: «mio caro» ed una L maiuscola. Intorno intorno, la carta era stata rosicchiata.

Medard prese il frammento della busta e dopo di avere esaminato con attenzione il timbro postale:

— Il 14 ottobre, settima levata — disse. — Ciò dissipa ogni dubbio nostro sulla partecipazione al delitto del signor Bourgachon e del suo padrigno.

— Come? — domandò Geruze.

— Per questo che Bourgachon si è trovato con Destrem in casa di quest'ultimo, il 14, di giorno, e che questa lettera, messa in posta lo stesso giorno alla sera, non fu consegnata al destinatario che il mercoledì mattina.

E' dunque sicuro che il delitto fu commesso il giorno 15. Intorno a ciò non vi può essere alcun dubbio.

In conseguenza, noi ricadiamo nel più oscuro mistero. Sappiamo che l'assassinato porta un nome che contiene le cinque lettere s, t, r, e, m, maledette lettere che ci hanno sì terribilmente ingannati — e questo nome con un L. E' qualche cosa, ma è ben piccola cosa.

— Non importa, signor Medard — disse Bouton — si cercherà e questa volta speriamo di trovare.

Con queste parole di consolazione i due agenti cominciarono la campagna.

I rapidi avvenimenti che abbiamo raccontato avevano gettato una certa confusione nei progetti e nella vita dei nostri principali personaggi.

Boisgrimaud si era tappato in casa aspettando la fine di quegli avvenimenti che rimandavano a lontani giorni l'esecuzione del suo arditissimo colpo.

Il barone si trovava in grande perplessità. Egli si chiedeva se non gli riuscirebbe più vantaggioso di ritornare alla signora di Navaillan e di adoperare tutta la sua arte a farle dimenticare Mrgherit.

E' vero che Martineau gli stava sempre alle calcagna. Ma cercando bene nel passato di Feliciano, si scoprivano certe magagne che potevano essere anche punite da un tribunale correzionale; e quindi non sarebbe stato difficile lo sbarazzarsi di lui.

Nonpertanto il barone era sempre indeciso, quando si riseppe che il signor Destrem non era stato assassinato. Questa nuova gli riuscì estremamente gradita, e si congratulò seco medesimo di non essersi ancora deciso.

Feliciano, lui, aveva avuto paura. Sì, quella natura audace e coraggiosa era stata profondamente e vivamente impressionata.

Come tutti gli altri, egli aveva creduto alla morte del signor Destrem.

Ma di più egli aveva spettato che Maladet, il vero Maladet avesse fatto il colpo ed aveva inorridito all'idea che quella stessa china sulla quale anch'egli sdrucciolava, conducesse a tali eccessi.

Fortunatamente, o meglio sventuratamente per lui, la sua naturale leggerezza doveva ben presto fargli dimenticare queste tristi riflessioni.

Soltanto non si sentiva più l'ardente desiderio di prima di sposare la signorina Parenty e, senza provare dei rimorsi, si sentiva in cuore degli scrupoli.

In quanto alla signora di Navaillan, le cure prestate da lei a Margherita e le forti emozioni provate in sì pochi giorni, avevano servito a non farle troppo rimarcare la strana scomparsa del suo sposo.

Ma da che Destrem non era morto, essa cominciò a provare una grande

(Continua)

prezzo di favore; l'incasso complessivo fu di lire 1402.

* Certa Majero Giuseppina di Gaetano d'anni 21 di Zompicchia occupata presso la filanda Frova di questo Comune tirando un carro ebbe la mano destra presa fra il muro ed il carro riportando delle escoriazioni alle dita che il nostro medico cav. dottor Giovanni Faleschini giudicò guaribili in otto giorni.

Certa Clozza Angela fu Giuseppe di anni 28 di Codroipo occupata nella filanda Natale Frova e C. mentre attendeva ai propri lavori, s'infisse inavvertitamente il braccio in un gancio. Venne prontamente curata dal dottor cav. Giovanni Faleschini che le riscontrò una ferita lacero contusa al terzo medio dell'avambraccio destro guaribile in circa otto giorni.

Da PAGNACCO

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 26 (n):

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società Operaia, nella sua seduta del giorno 20 corrente, in considerazione dell'avvenuta costituzione di un Comitato locale per venire in soccorso alla santa causa delle famiglie dei richiamati combattenti per l'onore e la grandezza della Patria e volendo far concorrere questo sodalizio all'assistenza civile per quanto le sue forze economiche lo permettono deliberò quanto segue:

a) Di dare il sussidio ai propri soci ammalati o feriti in guerra nella stessa misura degli altri ammalati sebbene che l'art. 19 dello Statuto Sociale stabilisce diversamente per quei soci chiamati sotto le armi.

b) di sussidiare una volta tanto la famiglia del socio nell'eventuale caso di morte o di malattia permanente al lavoro stabilendo volta per volta il suo ammontare in relazione alle condizioni economiche della famiglia stessa.

c) Di erogare al Comitato di assistenza civile locale l'importo di lire 50 (cinquanta).

Da PASIAN DI PRATO

Il comitato di assistenza

Ci scrivono 26 (n):

Nel Municipio di Pasian di Prato, sotto la presidenza del signor Sindaco Sbuelz si radunava il giorno 25 corr. giugno 1915 una eletta accolta di cittadini fra i quali tutti gli insegnanti e i reverendi parroci.

Dopo breve discussione si costituiva un comitato d'assistenza civile, che suddiviso in tre reparti, uno per frazione, comincierà a funzionare col 1 luglio prossimo venturo.

Tutti i presenti sottoscrissero per versamenti mensili e si spera che il pubblico ne segua il nobile esempio. I nomi degli oblatori mensili saranno, a titolo d'onore, pubblicati per la stampa e in apposito libro raccolti.

Le adesioni mensili, come le offerte domenicali si raccolgono:

Per Pasiano di Prato presso il sig. Janesi Francesco.

Per Colloredo di Prato presso il signor Melchior Francesco.

Per Passons presso il signor Cultini Luigi oste.

Il Presidente del Comitato mentre ringrazia vivamente gli intervenuti, fa appello alla tradizionale bontà della popolazione perchè sia larga del suo aiuto ad un'opera santa e altamente patriottica.

RECENTISSIME

La guerra sui tre fronti

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Il comunicato del gran quartiere generale dice:

« Fronte occidentale. — *I combattimenti corpo a corpo, che avvenivano ininterrottamente da parecchi giorni per il possesso delle nostre posizioni, che si trovavano ancora in potere del nemico a nord di Souchez a mezza strada fra Souchez e Neuville, terminarono. I francesi furono nella notte scorsa cacciati dalle nostre trincee.*

« *Iersera il nemico aveva ancora portato truppe d'rinforzo per attaccare due lati della collina di Lorette a sud di Souchez. Fu respinto.*

« *In Champagne, presso Souain facemmo saltare parte di una posizione nemica. I francesi all'est di Perthes distrussero alcune loro installazioni di difesa con mal riusciti colpi di mine.*

« *Sugli Hauts de Meuse all'ovest di Combres i combattimenti furono accaniti. Il nemico pronunciò su due lati della trincea quattro attacchi, ogni volta con truppe fresche, sopra un forte largo circa tre chilometri.*

Questi attacchi fallirono quasi ovunque sotto il nostro fuoco. Ove il nemico era penetrato nelle nostre trincee fu respinto, dopo una mischia, con gravi sue perdite. »

« *Nell'inseguimento ci impadronimmo all'ovest della trincea di una posizione nemica avanzata. Ad est di questa il nemico si mantiene ancora su una piccola parte di trincea conquistata il 20 giugno. Gli attacchi avversari contro i nostri avamposti presso Leintrey (est di Luneville) fallirono.*

« *Dal principio della grande lotta presso Arras i nostri aviatori disputarono agli avversari il predominio dell'aria. Questo duello costò perdite ad ambedue le parti. Le nostre perdite non furono infruttuose. Da parecchi giorni abbiamo visibilmente la superiorità.*

« Fronte orientale. — *I reggimenti Wurtemberghesi presero d'assalto le posizioni russe a sud-est di Oglanda (nord di Prasznitz) da ambe le parti della sponda del ruscello Muranka e le conservarono malgrado parecchi contrattacchi anche notturni. Facemmo 636 prigionieri e prendemmo quattro mitragliatrici.*

« Fronte sud-orientale. — *L'esercito del generale Linsingen attacca progredendo sulla sponda settentrionale del Dniester. La sponda destra è tuttora mantenuta dal nemico presso Halisz.*

« *Dall'inizio del suo attacco verso questo fiume, il 23 giugno, l'esercito di Linsingen fece 3500 prigionieri. Fra il Dniester e la regione orientale di Leopoli, continua l'inseguimento*».

La rettifica necessaria sui comunicati tedeschi

LONDRA, 26. — *L'ufficio della stampa inglese pubblica un comunicato ufficiale francese che rettifica le affermazioni del comunicato tedesco, il quale diceva: « Quasi tutte le azioni sul fronte occidentale ebbero luogo a nostra iniziativa e così la battaglia continua nella regione di Arras ». Invece i tedeschi si ritirarono nei Vosgi e non attaccarono in nessuna parte, tranne all'ovest dell'Argonne, ove di sorpresa, provocata con l'impiego di gas asfissiante, occuparono momentaneamente alcune trincee su un fronte di 1500 metri, ridotto poi a 500. La nota termina così: « Nulla mostra più chiaramente la portata dei nostri successi e la fabbricazione dei comunicati tedeschi, che inventano un primo attacco francese, come a Soissons allorquando non vi fu nemmeno scontro di pattuglie ».* (Stefani)

Il rimpatrio degli italiani dall'Austria

BUCHS, 26. — *Su diecimila che furono annunziati finora passarono dalla Svizzera quattromila italiani, provenienti dall'Austria e diretti in Italia, per la maggior parte donne, vecchi e fanciulli, residenti sopratutto nell'Austria meridionale e nel distretto di Trieste. I convogli furono diretti pel Gottardo su Chiasso. Le opere di soccorso svizzere, specialmente la Croce Rossa, spiegarono fino dall'arrivo dei primi convogli, la loro attività distribuendo vestiti, e viveri ai rimpatriati che ringraziarono vivamente acclamando alla Svizzera.*

Un'altra cittadinanza d'onore a Salandra

CATANIA, 26. — Il Consiglio comunale di Caltagirone conferì all'unanimità, per acclamazione, la cittadinanza all'on. Salandra. (Stef.)

La media dei cambi

ROMA, 26 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 28 giugno 1915: Parigi denaro 109.4 — lettera 109.86 = Londra denaro 28.76 lettera 28.90 Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca New York denaro 6.02 lettera 6.07 — Buenos Ayres denaro 2.46 — lettera 2.49 Svizzera denaro 111.84 lettera 112.37

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm del giorno 28 giugno 1915: Franchi 109.36 1/2 — Sterline 28.83 — Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 112.10 1/2 — Dollari 6.01 1/2 — Pesos carta 2.47 1/2.

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 25. = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 81.15 — Id. (1902) 83.17 1/2 — Id. 3 0/0 58.

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 91.55 = Buoni del Tesoro 97.40 = Id. (1913 1914) 96.05 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 296.70 — Ferr. V. E. 324.50 = Ferr. Livornesi A. B. 315 = Id. C. D. D. 316 — Ferr. Centrale Toscana 521.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 295.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 83.25 = Credito Fondiario Banco Napoli 457.12.

Cartelle fondiario: Credito Fond. Monte Paschi 5 0/0 467.01 = Id. Id. Id. 4 1/2 0/0 455.51 = Id. id. Id. 3 1/2 0/0 432.87 = Cred. Fond. Opera Pie S. Paolo 3.75 0/0 470 = Id. id. id. 3 1/2 0/0 425 = Banca d'Italia 3 1/2 0/0 470 = Istituto Fondiar. 4 1/2 0/0 478.50 — Cassa Risparmio Milano 4 0/0 460 = Id. 3 1/2 0/0 432.

Le borse estere

MADRID, 25. — Cambio su Parigi 98.30. (St.)

IL [illegible]

ROMA, 26. — Il cambio per lunedì è di L. 110.75; per la settimana di L. 110.40.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.38. Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58. Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da: Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D. Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A. Venezia: 11 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Cronaca Cittadina

Esoneri temporanei dalla chiamata alle armi

La Camera di Commercio ci comunica:

I militari ammessi all'esonero di un mese sono tutti quelli ascritti alla Milizia territoriale occupati almeno da un mese presso imprese o stabilimenti in qualità di direttori tecnici, capi tecnici, operai specializzati, riconosciuti insostituibili, purchè non inquadrati nell'Esercito Operante.

Le domande degli interessati devono essere dirette alla Commissione per l'esonero temporaneo dal servizio, presso la Direzione del Commissariato militare in Bologna.

I documenti che devono accompagnare la domanda sono i seguenti:

Tre modelli A contenenti l'elenco degli esonerandi e la dichiarazione sottoscritta dalla ditta presso la quale il richiedente è impiegato.

Un modello B. contenente l'elenco degli esonerati già richiamati ed in servizio.

Documenti militari comprovanti la fornitura che la ditta ha per l'Esercito quando trattasi dall'esonero fino a tre mesi.

Documenti della Camera di Commercio o del Sindaco locale comprovanti la professione tecnica del richiedente e la sua necessità ed insostituibilità presso l'impresa o l'industria

Libri per i soldati feriti

I nostri feriti hanno accolto con gioia i libri e le riviste che abbiamo potuto loro offrire in grazia della benevola accoglienza fatta dai cittadini al nostro appello. Perciò ringraziamo, per i nostri valorosi degenti e per noi, gli offerenti, ma abbiamo bisogno ancora di libri, di molti libri, perchè le richieste abbondano. Ma più ancora preghiamo i cittadini a volerci inviare cartoline illustrate con cui i feriti dei nostri ospedali desiderano dare una notizia di sè alle loro famiglie.

Il buon pensiero non può non essere assecondato dai nostri concittadini che hanno vivo il sentimento della Patria e sentono riconoscenza per i valorosi che ad essa hanno offerto e offriranno ancora la loro vigorosa giovinezza. E confidiamo che anche i rivenditori di cartoline, che di questi giorni ne fanno uno smercio enorme, vorranno ricordarsi con affetto gentile dei nostri feriti.

Ricordiamo che le offerte si ricevono al piano terreno del Palazzo Bartolini (Biblioteca Civica) dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Il trasporto del grano

Con decreto luogotenenziale del 24 volgente, su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici, di concerto con quelli dell'Agricoltura e del Tesoro è stato prorogato al 31 agosto corrente anno, il ribasso del 50 per cento sui prezzi, compresi i diritti fissi, delle tariffe per le spedizioni a vagone completo di frumento e di granoturco e delle loro farine (compresi i semolini) anche di provenienza estera.

Da tale facilitazione sono esclusi i trasporti per l'estero ed i trasporti di granoturco destinato alla distillazione o ad altri usi industriali.

L'orario del tramwai Udine-Tricesimo

Ecco l'orario del tramwai Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15, 19 — arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16.19, 18.50, (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenze da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.46 dal bivio di Cassacco), 8, 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50), 15, 17, 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto.

Avvertimento necessario

Sappiamo che una donna gira per le case della città, chiedendo indumenti per i feriti. Per informazioni avute da fonte attendibile, crediamo nostro dovere d'avvertire che nessun istituto ospitaliero ha autorizzato alcuna persona a fare simili raccolte.

Croce Rossa - Sotto Comitato provinciale

Il cav. Arturo Malignani ha versato a pro di questa sezione della Croce Rossa la cospicua somma di lire 100.

Il Consiglio Direttivo ed il Presidente della Associazione rendono al cav. Malignani sentitissimo e pubblico ringraziamento.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia lire 16.50 — Per un farsetto a maglia di lana lire 5 — Per ciascuna camicia di tela lire 2 — Per ciascuna camicia di flanella lire 6 — Per ciascun paio di mutande di tela lire 2 — Per ciascun paio di mutande di lana lire 4 — Per ciascun paio di calze di cotone lire 0.30 — Per ciascun paio di calze di lana lire 1.50 — Per ciascun fazzoletto lire 0.20 — Per una correggia da pantaloni lire 0.80.

Teatro Sociale NOVO CINE

—*La trilogia di Susanna* è davvero una graziosa commedia nella quale si svolgono tre essenziali fasi della vita di una donna.

Fanciulla si rende cara per la sua grazia ingenua e per le sue innocenti monellerie, che preludiano però a sentimenti che troveranno ampio sviluppo negli anni venturi.

Giovane appassiona per le nobili sensazioni dell'anima e per un altruismo tutto infiorato di puro e generoso affetto.

Sorpassata la soglia del focolare domestico l'animo giganteggia per nobili sacrifizi, compensati da una vita moralmente integra e dalla felicità di due cuori.

Sempre vario, interessante e pieno di attualità il « Pathè Giornale ».

Interessantissima la scena comica, e di bell'effetto la film dal vero: « Cavalli [illegible] » data fuori programma.

Oggi questo variato programma si ripete incominciando alle ore 15.

Teatro Minerva Cinema Varietà

Il debutto dei nuovi numeri di varietà ottennero ieri sera uno strepitoso successo davanti ad una magnifica folla di pubblico esultante che applaudì con entusiasmo. L'elegante generica « Wally » piacque molto con le sue nuove canzoncette. « Cardis » ottenne i soliti calorosi applausi. Quello poi che fece andare in visibilio il pubblico fu la stella italo - napoletana « Gea Giglio » che con le sue canzoni patriottiche cantate con una grazia molto squisita fece scattare il pubblico che la chiamò più volte alla ribalta reclamando dalla brava artista molti bis.

Le sorelle Panitescu, le straordinarie ginnaste rumene che ieri sera causà il ritardo dei treni non poterono presentarsi al nostro pubblico debutteranno questa sera.

A tutto ciò si unisce uno splendido programma cinematografico a cui fa capo il dramma « L'ereditiera » uno dei migliori capolavori della casa Milano Film, interpretato dall'eletta artista *Hesperia*.

Oggi il teatro si apre alle 15.